

ISTITUTO COMPRENSIVO "ANDREA FANTONI" – ROVETTA

Scuola dell'Infanzia - Primaria - Secondaria di 1° grado

24020 ROVETTA (BG) - Viale Papa Giovanni XXIII, 10
cod. min.: BGIC868003

tel.: 0346 71373 – fax: 0346 71102
u.r.l.: www.scuolerovetta.it

c.f.: 90017410169
e-mail: info@scuolerovetta.it

ANNO SCOLASTICO 2011 - 2012

P. O. F.

**PIANO
DELL'OFFERTA
FORMATIVA**

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

INDICE

- PREMESSA AL “PIANO DELL’OFFERTA FORMATIVA” - P. O. F.	pag.	3
1 - PRINCIPI GENERALI:	pag.	3
2 - FINALITÀ EDUCATIVE	pag.	6
3 - SCELTE EDUCATIVE	pag.	6
4 - CONTESTO SOCIO - CULTURALE	pag.	6
5 - ORGANIGRAMMA DELL’ISTITUTO COMPRENSIVO	pag.	8
6 - SERVIZI AMMINISTRATIVI	pag.	9
7 - ISTITUZIONE SCOLASTICA	pag.	9
8 - ORGANIZZAZIONE TEMPO SCUOLA - ORARI	pag.	11
9 - OFFERTA FORMATIVA:	pag.	12
- Attività d’obbligo	pag.	12
- Attività opzionali	pag.	12
- Criteri di formazione delle sezioni e delle classi	pag.	13
- Criteri di priorità ammissione scuole materne	pag.	13
- Tempo didattico	pag.	14
- Progetti per l’arricchimento dell’offerta formativa	pag.	16
- Progetto EDUCARE ALLA PACE	pag.	16
10 - METODOLOGIA	pag.	17
11 - ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE ALUNNI EXTRACOMUNITARI:	pag.	18
12 - AREA DELL’INTEGRAZIONE:	pag.	19
13 – LA VALUTAZIONE:	pag.	30
- Criteri valutazione scuola Primaria	pag.	30
- Criteri valutazione scuola Secondaria di I° grado	pag.	32
14 - RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA	pag.	33
15 – PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITÀ E REGOLAMENTO D’ISTITUTO	pag.	33
16 - PROGETTO SICUREZZA	pag.	33
17 – SPORTELLO CONSULENZA PSICO-PEDAGOGICA - TI ASCOLTO	pag.	34

PREMESSA AL "PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA" - P. O. F.

Con l'autonomia ciascuna scuola è chiamata a rendere il più trasparente possibile il proprio Piano dell'Offerta Formativa (P. O. F), vale a dire la *dichiarazione esplicita e partecipata del suo operato*.

Il fine è quello di far pervenire ogni allievo, insieme con la sua famiglia, alla conoscenza degli obiettivi didattici ed educativi del proprio curriculum, del percorso idoneo al loro raggiungimento e delle fasi del curriculum stesso.

Il P. O. F. è, di conseguenza, la sintesi delle proposte pedagogiche, culturali e formative che ogni Istituto offre ai propri alunni e l'indicazione di come l'apparato organizzativo viene attivato per essere funzionale al raggiungimento degli obiettivi dichiarati.

La trasparenza delle scelte operative e didattiche, per permettere la conoscenza a studenti e famiglie delle "offerte" che caratterizzano l'Istituto Comprensivo "Andrea Fantoni di Rovetta, si prefigge lo scopo di ottenere il conseguente e consapevole impegno comune nella realizzazione degli obiettivi previsti.

La specificità del P. O. F. deriva da un duplice controllo incrociato: da una parte stanno le finalità educative e didattiche previste dalla normativa, dall'altra le dinamiche ambientali, familiari e sociali in cui tale azione didattico - educativa si cala.

Ne consegue che il P. O. F. è anche il risultato della stretta interazione tra istituzione scolastica e famiglia, proprio nella misura in cui quest'ultima è resa partecipe delle scelte educative della scuola con la quale è chiamata a collaborare attivamente.

Le linee essenziali del P. O. F. possono essere così sintetizzate:

- Dare un'intenzionalità ed un'organizzazione alle attività della scuola:
 - a) Fissare mete educativo - formative rispondenti ai bisogni degli alunni.
 - b) Stabilire obiettivi riferiti a conoscenze, abilità, livelli formativi che vadano in direzione dell'autonomia e del senso di responsabilità.
 - c) Stabilire un contratto formativo scuola – alunno - famiglia per condurre l'alunno ad acquisire un maggiore senso di responsabilità e porre le famiglie in grado di conoscere l'itinerario formativo dei figli e coinvolgerle nell'azione educativa della scuola.
- Adeguare la proposta culturale e formativa della scuola alle esigenze del territorio.
- Organizzare in modo razionale e funzionale le risorse materiali e professionali dell'Istituto per garantire una pari opportunità a tutti gli alunni.
- Prevedere l'utilizzo delle risorse del territorio.
- Far assumere alle varie componenti le loro specifiche responsabilità.
- Garantire alla scuola un orientamento pedagogico - didattico ed un punto di riferimento per alunni, genitori, insegnanti, enti locali.

1 - PRINCIPI GENERALI

I principi generali della nostra scuola sono:

UGUAGLIANZA

Nessuna discriminazione nell'erogazione del servizio può essere compiuta per motivi di sesso, razza, etnia, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni psico-fisiche e socio-economiche.

Gli elementi di diversità sessuale, sociale, religiosa, culturale, etnica sono fonte di arricchimento reciproco e occasione di crescita e di confronto.

La scuola crea condizioni che garantiscono a tutti pari opportunità fin dal momento della formazione classi, che sono eterogenee per livello al loro interno, omogenee fra di loro ed equilibrate nel rapporto tra maschi e femmine.

IMPARZIALITÀ

I soggetti erogatori del servizio scolastico agiscono secondo criteri di obiettività ed equità.

CONTINUITÀ E REGOLARITÀ

La scuola, attraverso tutte le sue componenti e con l'impegno delle istituzioni collegate, garantisce la regolarità e la continuità del servizio e delle attività educative e la vigilanza sui minori.

In caso di assenza dei docenti, ove non sia possibile nominare un supplente, vengono utilizzati insegnanti con ore a disposizione o disponibili ad effettuare ore eccedenti. Nel caso queste non siano sufficienti per fare fronte alle necessità, gli alunni suddivisi in piccoli gruppi, sono inseriti nelle altre classi per il tempo strettamente necessario.

In caso di interruzioni del servizio legate a iniziative sindacali, le famiglie vengono avvisate con cinque giorni di anticipo della modifica dell'orario mediante comunicazione scritta nel rispetto dei principi sanciti dalla legge e delle disposizioni

contrattuali in materia.

ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE

La scuola si impegna a favorire l'accoglienza, l'inserimento e l'integrazione degli alunni, con particolare riguardo alla fase d'ingresso alle classi iniziali e alle situazioni di rilevante necessità.

Ogni operatore ha pieno rispetto dei diritti e degli interessi di ciascun bambino e bambina.

Il passaggio tra i vari ordini di scuola (dell'Infanzia – Primaria – Secondaria di 1° Grado) viene favorito attuando progetti di continuità didattico - educativa elaborati dall'apposito gruppo di lavoro.

Particolare impegno è prestato per la soluzione delle problematiche relative agli stranieri, ai nomadi e agli alunni in situazione di svantaggio.

-La Scuola dell'Infanzia, cosciente dell'importanza della prima accoglienza del bambino nella realtà scolastica, promuove un incontro preliminare per illustrare e condividere con i genitori le finalità e i metodi educativi e offre loro l'opportunità di vivere con i propri figli alcuni momenti attivi all'interno della scuola. Organizza e attua il Progetto Ponte con l'Asilo Nido e con la Scuola Primaria.

-La Scuola Primaria, all'inizio dell'anno scolastico, promuove l'accoglienza organizzando un incontro con le famiglie degli alunni delle classi prime per illustrare le finalità, i metodi educativi e l'organizzazione scolastica del singolo plesso. Organizza e attua il Progetto Ponte con la Scuola dell'Infanzia e la Scuola Secondaria di 1° Grado.

-La Scuola Secondaria di 1° Grado organizza incontri tra docenti (Primaria - Secondaria di Primo Grado) ed attività rivolte agli alunni delle classi 5° secondo i seguenti momenti:

- 1ª fase: i docenti delle classi 5ª della Scuola Primaria e 1ª della Scuola Secondaria di Primo Grado s'incontrano per strutturare ed applicare l'Unità Ponte (Dicembre – Gennaio).

- 2ª fase: inizio lavori in gruppi misti (alunni Scuola Primaria - alunni Scuola Secondaria di Primo Grado) per favorire la conoscenza del nuovo ambiente scolastico (Febbraio – Maggio).

- 3ª fase: passaggio dati dai docenti della Scuola Primaria a quelli della Secondaria di Primo Grado (Maggio – Giugno).

- 4ª fase: all'ingresso nella classe prima (nuovo anno scolastico) la Scuola promuove una giornata dell'accoglienza.

Viene favorita, inoltre, l'integrazione di alunni che sopraggiungono ad anno iniziato; in questi casi si cerca di ottenere al più presto tutta la documentazione e le informazioni necessarie per realizzare gli interventi di accoglienza, di inserimento e di eventuale recupero.

-Raccordo con le Scuole Secondarie di Secondo Grado

Per favorire la scelta del percorso formativo dopo il primo ciclo di istruzione, la Scuola ha elaborato e mette in pratica il Progetto Orientamento con l'intento di sviluppare negli alunni le capacità, le competenze e le conoscenze necessarie per scegliere il proprio futuro e di favorire il successo scolastico, attraverso:

- attività specifiche di orientamento nel corso del triennio con somministrazione di test psico-attitudinali

- l'organizzazione di incontri con studenti e docenti delle scuole secondarie di secondo grado presenti sul territorio

- la formulazione dei consigli orientativi sulla base di attitudini e interessi dimostrati

Il rapporto con le Scuole superiori prevede in particolare inserimenti degli alunni negli Istituti superiori durante alcune attività, allo scopo di integrare gli strumenti a disposizione degli Istituti, per un raccordo più efficace tra i diversi ordini di scuola.

DIRITTO DI SCELTA

La famiglia ha facoltà di scegliere fra le istituzioni che erogano il servizio scolastico.

La libertà di scelta viene esercitata tra le istituzioni scolastiche statali dello stesso tipo, nei limiti della capienza obiettiva di ciascuna di esse.

Le domande di iscrizione devono essere accolte senza distinzione di razza, di religione, menomazioni psico-fisiche.

In caso di eccedenza di domande va comunque considerato il criterio della territorialità (residenza, domicilio, sede di lavoro dei familiari, fratelli che già frequentano).

Gli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica, impartita in tutte le classi, possono, come da legislazione vigente, svolgere attività alternative o di studio assistito. È consentito, ove possibile, l'uscita anticipata dalla scuola, con conseguente cessazione del dovere di vigilanza.

PARTECIPAZIONE - EFFICIENZA - TRASPARENZA

Istituzioni, personale, genitori sono protagonisti responsabili dell'attuazione del Piano dell'Offerta Formativa attraverso la partecipazione attiva agli Organi Collegiali e attraverso una adeguata informazione. L'Istituto Comprensivo "Daniele Spada" d'intesa con gli Enti Locali si impegna a favorire le attività extrascolastiche che realizzino la funzione della scuola

come centro di promozione culturale, sociale e civile, consentendo l'uso degli edifici e delle attrezzature fuori dell'orario scolastico a Enti e Associazioni non a fini di lucro.

Nella *bacheca* generale di Istituto saranno affissi in via permanente:

- una copia del POF; una copia della Carta dei Servizi; le modalità di utilizzazione degli spazi esterni;
 - l'organigramma e le mansioni, gli ordini di servizio, le turnazioni, le attività di manutenzione del personale ATA;
 - l'organigramma e l'elenco dei docenti con la materia insegnata, l'orario di servizio, quello delle lezioni;
 - l'albo sindacale per tutti i dipendenti;
 - uno spazio per i genitori.
- Verranno inoltre mantenuti affissi, per un minimo di dieci giorni, gli atti del Consiglio di Istituto.

Trasparenza

L'istituzione scolastica, al fine di promuovere ogni forma di partecipazione, garantisce la massima semplificazione delle procedure ed un'informazione completa e trasparente.

Per realizzare una comunicazione immediata, chiara ed efficace verso i suoi interlocutori, vengono adottate le seguenti modalità ed iniziative:

- Consigli di classe e incontri pomeridiani quadrimestrali con le famiglie;
- periodiche assemblee
- le informazioni vengono date sempre in forma scritta e con controllo della presa visione, anche trasmesse via e-mail
- i verbali delle riunioni e le verifiche degli alunni della Scuola Secondaria di Primo Grado sono depositati in sala professori e sono disponibili per eventuali consultazioni

Il POF, La Carta dei Servizi e i più significativi progetti didattici sono visionabili sul sito dell'Istituzione Scolastica www.scuolerovetta.it.

L'accesso alla visione dei documenti avviene previa richiesta scritta al Dirigente Scolastico.

La Scuola mette a disposizione dell'associazione genitori e delle organizzazioni sindacali spazi per la pubblicizzazione di documenti e materiale.

Il diritto all'accesso è garantito secondo le norme di cui alla legge 241/90 e del D.P.R. n. 352 del 27.6.92.

Il rilascio delle copie fotostatiche è subordinato al pagamento delle medesime.

Efficienza

Il lavoro scolastico, ed in particolare l'orario di servizio di tutte le componenti, si informa a criteri di efficienza, efficacia e flessibilità sia nell'organizzazione dei servizi amministrativi, che nell'attività didattica.

La scelta dell'orario iniziale e finale delle lezioni è subordinato all'organizzazione del servizio trasporti e del servizio mensa.

La definizione dell'orario deve tenere conto dei seguenti vincoli:

- la condivisione di alcuni docenti con altre scuole
- il rapporto equilibrato tra discipline a carattere teorico e quelle di tipo espressivo e operativo
- razionale suddivisione all'interno della settimana delle ore di una stessa materia.

LIBERTÀ DI INSEGNAMENTO E AGGIORNAMENTO

Ad ogni docente è garantita la libertà d'insegnamento intesa come scelta metodologica che si fonda sulla conoscenza aggiornata delle teorie psico-pedagogiche, delle strategie didattiche, delle moderne tecnologie educative e sul confronto collegiale con altri operatori.

Tale libertà si deve realizzare nel rispetto della personalità dell'alunno, deve facilitarne le potenzialità evolutive e contribuire al suo sviluppo armonico.

Inoltre deve attuarsi nel rispetto della normativa vigente.

- L'aggiornamento e la formazione costituiscono un impegno e un diritto per tutto il personale scolastico.

All'inizio dell'anno scolastico il Collegio dei Docenti delibera le tematiche da approfondire e autorizza i docenti alla frequenza di corsi di aggiornamento esterni le cui tematiche rientrino nella programmazione dell'Istituto Comprensivo "Daniele Spada".

OBIETTIVI FORMATIVI DELLA SCUOLA

La nostra società sta cambiando nella composizione, nei valori, nei componenti, nelle esigenze e nelle attese. Emergono bisogni educativi antichi e nuovi, da ciò nasce l'esigenza di un *Progetto Formativo* che deve portare gli alunni a:

SAPERE cioè all'acquisizione di conoscenze (nuclei concettuali fondamentali, strutture delle discipline).

SAPER FARE: cioè alla formazione di capacità (capacità cognitive, affettive, sociali, linguistiche estetiche ecc.).

SAPER ESSERE: cioè alla formazione di atteggiamenti (interessi, motivazioni, propensioni, disponibilità...).

2 - FINALITÀ EDUCATIVE

Tenendo presente che nell'ambito delle finalità educative esiste un quadro di riferimento nazionale, si ritengono prioritarie le sottoelencate finalità:

SCUOLA DELL'INFANZIA

- Promuovere l'autonomia personale.
- Maturare l'identità personale.
- Sviluppare le competenze.

SCUOLA PRIMARIA

- Promuovere l'autonomia personale.
- Superare i pregiudizi nei confronti del diverso.
- Promuovere la capacità di apprezzare i valori umani.
- Rispettare l'ambiente.
- Imparare a utilizzare le risorse del territorio.
- Migliorare e potenziare le competenze individuali.

SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

- Promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino.
- Favorire, mediante l'acquisizione di conoscenze fondamentali specifiche, la conquista di capacità logiche, scientifiche, operative e delle corrispondenti abilità e la progressiva maturazione della coscienza di sé e del proprio rapporto con il mondo esterno.
Acquisire progressivamente un'immagine sempre più chiara ed approfondita della realtà sociale.
- Orientare gli allievi nell'operare scelte consapevoli per l'immediato e per il futuro, nello sviluppo di un progetto di vita personale.

3 - SCELTE EDUCATIVE

Le scelte educative sono linee generali che tendono alla formazione degli atteggiamenti e delle capacità che caratterizzano ogni individuo.

In particolare per la nostra scuola si possono sintetizzare in:

- Promuovere la convivenza democratica, riconoscendo, accogliendo e valorizzando le differenze individuali, sociali e culturali e facendone motivo di ricchezza.
- Progettare interventi di educazione orientando alla responsabilità, all'accettazione delle regole, sviluppando le potenzialità proprie dei singoli alunni.
- Progettare interventi di formazione e d'istruzione, valorizzando le esperienze e le discipline come base per sviluppare le capacità di leggere, interpretare e costruire la realtà.
- Riconoscere il valore educativo della famiglia e operare in collaborazione con essa.
- Costruire un'offerta formativa adeguata ai bisogni della comunità in cui opera.
- Creare nella scuola una situazione di benessere.

4 - CONTESTO SOCIO - CULTURALE

A livello territoriale sono state individuate, come fonti di risorse le seguenti agenzie:

Famiglie - Amministrazioni Comunali - Associazioni Sportive - Equipe medico - psico - pedagogica dell'A. S. L. di Bergamo - Comunità Montana - Biblioteche - Parrocchie - Banche.

. Le Amministrazioni Comunali di ROVETTA, CASTIONE DELLA PRESOLANA, CERETE, ONORE, FINO DEL MONTE, SONGAVAZZO sono importanti risorse in quanto erogatrici di fondi e servizi finalizzati alla popolazione scolastica.

Nello specifico:

- erogano il "Fondo per il Diritto allo Studio" finalizzato all'acquisto di libri di testo, materiale didattico, giochi, attrezzature, per le Scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° Grado e all'attuazione dei Progetti predisposti da ogni scuola per l'ampliamento dell'offerta formativa;
- alle biblioteche civiche per manifestazioni teatrali;

- ai complessi musicali (banda) per le scuole di musica finalizzate allo studio di uno strumento musicale;
- favoriscono l'inserimento dei bambini della Scuola dell'Infanzia nei CRE;
- forniscono assistenza domiciliare estiva agli alunni disabili;
- erogano contributi per le terapie fisiche e spese straordinarie sostenute da persone in situazione di handicap.

Le biblioteche civiche presenti in ogni comune dell'Istituto Comprensivo "Andrea Fantoni" di Rovetta offrono numerose opportunità di crescita culturale promovendo iniziative in vari settori:

- effettuano prestiti di libri a domicilio (il prestito "inter-bibliotecario" della Provincia);
- istituiscono corsi per ragazzi e adulti; promuovono conferenze e incontri;
- organizzano visite culturali guidate;
- indicano concorsi occasionali su tematiche specifiche per alunni di ogni ordine di scuola;
- organizzano e finanziano corsi di animazione teatrale per ragazzi;
- promuovono, in occasione di feste particolari, manifestazioni musicali e giochi per bambini/e.
- L' A.S.L. fornisce un importante supporto per quanto concerne la prevenzione, la diagnosi e la cura di patologie riferite in specifico alla popolazione scolastica attraverso i seguenti servizi fondamentali:
- U.O.N.P.I. (Unità Operativa Neuropsichiatria Infantile) costituita da un neuropsichiatra, uno psicologo e un assistente sociale, un ortofonista e uno psicomotricista, che si occupano del settore diagnostico e riabilitativo fornendo inoltre consulenza alla famiglia e alla scuola per quanto concerne i soggetti presi in carico.

L'UNIONE DEI COMUNI DELLA PRESOLANA cura:

- L'assunzione, tramite cooperative di assistenti educatori per l'inserimento di alunni in situazione di handicap nella scuola dell'obbligo.
- L'istituzione di corsi di educazione ambientale come aggiornamento per i docenti e disponibilità di guardie ecologiche per l'attività in classe, per escursioni o per interventi in classe su tematiche specifiche.
- Le PARROCCHIE rivestono un importante ruolo nell'offrire opportunità di aggregazione all'utenza scolastica attraverso:
 - la catechesi settimanale per tutto il periodo scolastico;
 - il Centro Ricreativo Estivo ;
 - attività ludico-sportive ed espressivo - teatrali;
 - proposte significative di incontri-testimonianza.
- La Caritas individua i bisogni e promuove interventi per rispondere alle situazioni di particolare difficoltà.

5 - ORGANIGRAMMA
DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO "ANDREA FANTONI" di ROVETTA

ISTITUTO COMPRENSIVO "A.FANTONI"
Scuola dell'Infanzia Primaria Secondaria di Primo Grado
SEDE: 24020 ROVETTA (BG)
Viale PAPA GIOVANNI, 10 Tel. 0346 71373
e – mail info@scuolerovetta

DIRIGENTE SCOLASTICO
GIUSEPPE BELINGHERI

COLLABORATORE VICARIO
ANGELO BENZONI

<p>ROVETTA</p> <p>Scuola Primaria di ROVETTA Viale Papa Giovanni, 12 Tel. 034671373</p> <p>COORDINATRICE: Daniela Pedrocchi</p> <p>–</p> <p>Scuola secondaria di I° grado di ROVETTA Viale Papa Giovanni, 10 Tel. 034671373</p> <p>COORDINATORE: Giuseppe Torri</p>	<p>CASTIONE DELLA PRESOLANA</p> <p>Scuola Primaria di BRATTO Via Pio XII 13 Tel. 034631284 COORDINATRICE: Alessandra Tomasoni</p> <p>–</p> <p>Scuola Primaria di DORGA Via Bono da Castione Tel. 034631673 COORDINATRICE: Angela Schiavi</p> <p>–</p> <p>Scuola Primaria di CASTIONE DELLA PRESOLANA "Giovanni e Tomaso Albinoni" Via G.B. Regalia, 2 Tel. 034660022 COORDINATRICE: Rita Migliorati</p> <p>–</p> <p>Scuola Secondaria di I° grado di CASTIONE DELLA PRESOLANA Via Bono da Castione Tel. 034660282 COORDINATRICE: Vanna Bonadei</p>	<p>CERETE</p> <p>Scuola dell'Infanzia di CERETE Via Giuseppe Mazzini 13 Tel. 034663306 COORDINATRICE: Alessandra Simoncelli</p> <p>–</p> <p>Scuola Primaria di CERETE Via Giuseppe Verdi 1 Tel. 034663234 COORDINATRICE: Fausta Borlini</p>
<p>ONORE</p> <p>Scuola Primaria di ONORE Via S. Antonio, 10 Tel. 034671271 COORDINATRICE: Veruska Schiavi</p>	<p>FINO DEL MONTE</p> <p>Scuola Primaria di FINO DEL MONTE Via Poloni, 9 Tel. 034671112 COORDINATRICE: Simonetta Pellicoli</p>	<p>SONGAVAZZO</p> <p>Scuola dell'Infanzia di SONGAVAZZO Via S. Bartolomeo, 9 Tel. 034672327 COORDINATRICE: Daniela Pezzoli</p>

6 - SERVIZI AMMINISTRATIVI

L'Istituto Comprensivo "Andrea Fantoni" ha un'unica Segreteria con sede a Rovetta nell'edificio della Scuola Secondaria di Primo Grado. Sede: Viale Papa Giovanni, 10 - 24020 ROVETTA (BG) - tel. 0346 71373- fax 0346 71102 - C. F. 90017410169 - u.r.l.: www.scuolerovetta.it - p.e.c. BG868003@PEC.ISTRUZIONE.IT - email info@scuolerovetta.it - codice ministeriale BGIC868003.

I Servizi Amministrativi sono svolti dal Direttore Amministrativo LANFRANCHI GIUSEPPE, e da 6 assistenti. Le loro funzioni sono assegnate dal ruolo, ma anche conferite annualmente in relazione alle specifiche competenze ed alle necessità.

L'Ufficio è aperto al pubblico nei seguenti orari:

Il Lunedì dalle ore 8,00 alle ore 17,15

Da Martedì al Venerdì dalle ore 8,00 alle ore 13,00 - dalle ore 14,00 alle ore 16,30

Sabato dalle ore 8,00 alle ore 13,00

L'Ufficio è aperto anche durante le vacanze scolastiche con orario antimeridiano.

Il sabato di luglio e agosto l'ufficio è chiuso.

Il lavoro viene svolto col supporto di attrezzature informatiche, che garantiscono il buon risultato, la celerità delle procedure, la precisione, la trasparenza di esecuzione, rispettando la normativa relativa alla "privacy".

Ogni certificato viene rilasciato, salvo casi particolari, entro tre giorni lavorativi dalla richiesta.

Ogni pratica è conclusa al massimo entro 15 giorni lavorativi.

7 – ISTITUZIONE SCOLASTICA

SCUOLA DELL'INFANZIA

PLESSO	CERETE ALTO	SONGAVAZZO
SEZIONI	2	2
ALUNNI	42	41
COLLABORATORI SCOLASTICI	1	2
DOCENTI	4 + 1(RC) + 1(SOST)	5 + 1(RC)
ASSISTENTI ALUNNI IN SITUAZIONE DI HANDICAP	-	-
SERVIZIO BIBLIOTECA	SI (Bibliot. Com.)	SI (Bibliot. Com.)
PRANZO	1	1
DORMITORIO	1	1
AULA SOSTEGNO	1	1
AULA PROIEZIONE	1	1
SPAZIO GIOCHI ESTERNO ATTREZZATO	sì	sì

SCUOLA PRIMARIA

PLESSO	CERETE	ONORE	FINO	ROVETTA	BRATTO	CASTIONE	DORGA
CLASSI	5	5	5	10	5	5	3
ALUNNI	78	70	52	230	60	70	49
COLLABORATORI SCOLASTICI	1	1	1	3	1	1	1
DOCENTI	5 + 3* 1sost	7	6+1RC 2sost	14 + 1RC 1sost	6+2* 1sost con cerete	5+3*+ 1sost	6+ 2sost
ASSISTENTI ALUNNI IN SITUAZIONE DI HANDICAP	2	2	1	1	-	1	2
LABORATORIO INFORMATICA	1	1	1	1	1	1	1
AULE DOTATE DI LIM	-	1	-	3	1	1	-
PALESTRA	-	1	1	2	1	1	1
SERVIZIO BIBLIOTECA	SI (Bibliot. Com.)	SI (Bibliot. Com.)	SI (Bibliot. Com.)	SI (Bibliot. Com.)	SI (Bibliot. Com.)	SI (Bibliot. Com.)	SI (Bibliot. Com.)
AULA SOSTEGNO	1	1	1	1	1	1	1
AULA PROIEZIONE	1	1	1	1	1	1	1

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

PLESSO	CASTIONE	ROVETTA
CLASSI	6	11
ALUNNI	111	272
COLLABORATORI SCOLASTICI	1	4
DOCENTI	20	38
ASSISTENTI ALUNNI IN SITUAZIONE DI HANDICAP	1	6
AULE DOTATE DI LIM	3	7
LABORATORIO INFORMATICA	1	1
PALESTRA	1	1
SERVIZIO BIBLIOTECA	SI (Bibliot. Com.)	SI (Bibliot. Com.)
AULE LABORATORIO	1 Musica – 1 Artistica – 1 scienze	1 Musica
AULA SOSTEGNO	1	3
AULA PROIEZIONE	1	1

8 - ORGANIZZAZIONE TEMPO SCUOLA

N.	Plessi o sedi (tipologia e denominazione)								
		Entrata	Uscita	Entrata	Uscita	Entrata	Uscita	Entrata	Uscita
1	Scuola dell'infanzia - Cerete	40 ore							
	Lunedì - Venerdì	8.00	16.00						
2	Scuola dell'infanzia - Songavazzo	40 ore							
	Lunedì - Venerdì	8.00	16.00						
3	Scuola primaria - Castione	Classi 1-2 = 28 ore				Classi 3-4-5 = 30 ore			
	Lun - Sab	8.00	12.00			8.00	13.00		
	Mar - Mer - Gio - Ven	8.00	13.00			8.00	13.00		
4	Scuola primaria - Bratto	Classi 1-2 = 28 ore				Classi 3-4-5 = 30 ore			
	Lun - Mar - Mer - Gio	8.00	13.00			8.00	13.00		
	Ven - Sab	8.00	12.00			8.00	13.00		
5	Scuola primaria - Dorga	Classi 3-4-5 = 30 ore							
6	Scuola primaria - Cerete	Classi 1-2 = 28 ore				Classi 3-4-5 = 30 ore			
	Lun - Sab	8.00	12.00			8.00	13.00		
	Mar - Mer - Gio - Ven	8.00	13.00			8.00	13.00		
7	Scuola primaria - Fino del Monte	Classi 1-2 = 28 ore				Classi 3-4-5 = 30 ore			
	Lun - Sab	8.05	12.00			8.05	13.00		
	Mar - Mer - Gio - Ven	8.05	13.00			8.05	13.00		
8	Scuola primaria - Onore	Classi 1-2 = 28 ore				Classi 3-4-5 = 30 ore			
	Lunedì - Sabato	8.15	12.10			8.15	13.10		
	Mar - Mer - Gio - Ven	8.15	13.10			8.15	13.10		
9	Scuola primaria - Rovetta	Classi 1-2 = 28 ore				Classi 3-4-5 = 30 ore			
	Lun - Mar - Gio - Ven	8.10	13.10			8.10	13.10		
	Mercoledì - Sabato	8.10	12.10			8.10	13.10		
10	Scuola secondaria I° grado - Castione d.P.	1A-1B=30 ore <-> 2A-2B-3A-3B=32 ore							
	Lunedì	8.00	13.00	14.30	16.30				
	Mar - Mer - Gio - Ven - Sab	8.00	13.00						
11	Scuola secondaria I° grado - Rovetta	1C-1D-1E-2D-2E=30 ore <-> 2C-2F-3C-3D-3E-3F=33 ore							
	Lunedì	8.00	12.55	14.20	17.00				
	Mar - Mer - Gio - Ven - Sab	8.00	12.55						

9 – OFFERTA FORMATIVA

L'offerta formativa si concretizza nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo.

L'offerta formativa si esplicita, per la Scuola dell'Infanzia, in campi di esperienza, per la Scuola Primaria e per la Scuola Secondaria di Primo Grado, in discipline d'obbligo e facoltative – opzionali, nella prospettiva di un sistema formativo integrato, unitario, coordinato, in modo da assicurare unitarietà e continuità alla formazione della personalità di singoli alunni.

In tale offerta formativa si intendono realizzare per l'a. s. 2010 - 2011 le seguenti **ATTIVITÀ D'OBBLIGO**:

Italiano

Inglese

Storia

Geografia

Matematica

Scienze

Tecnologia

Informatica

Musica

Arte e Immagine

Scienze Motorie e Sportive

Cittadinanza e Costituzione

Religione Cattolica o ora alternativa

Francese (solo per la Scuola Secondaria di 1° Grado).

Le **ATTIVITÀ OPZIONALI** sono costituite dai **Laboratori di Informatica**

Laboratori di Educazione motoria

Laboratori di Educazione musicale

Laboratori di Educazione artistica

Recupero e approfondimento linguistico-matematico

CRITERI DI FORMAZIONE DELLE SEZIONI E DELLE CLASSI

SCUOLA DELL'INFANZIA

In caso di funzionamento di più sezioni:

1 Per ragioni inerenti all'impostazione didattica e allo svolgimento dell'attività educativa, gruppi eterogenei per età e per sesso, mantenendo un equilibrio numerico (sia per età, sia per sesso), all'interno della sezione e fra le sezioni della scuola, laddove le iscrizioni lo consentano e comunque nel rispetto della normativa vigente (vedi ad es. inserimento bambini in situazione di svantaggio).

1. Si terrà conto di eventuali informazioni dall'esterno riguardanti il bambino (es. l'Asilo nido).

2. Si terrà conto di particolari ed eccezionali situazioni, segnalate dalla famiglia e/o dai docenti (a seguito di un periodo di osservazione mirata).

ISCRIZIONI IN CORSO D'ANNO

È consentita l'iscrizione alla Scuola dell'Infanzia dei bambini che compiano tre anni entro il 31 Dicembre 2010 e il 30 Aprile 2011. L'ammissione è disposta a decorrere dalla data di compimento del terzo anno di età, in presenza di disponibilità di posti e previo esaurimento delle eventuali liste di attesa.

LISTA D'ATTESA

In presenza di lista d'attesa per l'iscrizione alla scuola dell'Infanzia, gli alunni verranno accettati secondo criteri di priorità deliberati dal Consiglio d'istituto del 9/02/2011 in accordo con le indicazioni delle amministrazioni comunali di Cerete e di Songavazzo.

CRITERI DI PRIORITA' PER AMMISSIONE ALLA SCUOLA D'INFANZIA SONGAVAZZO

1. Alunni diversamente abili residenti
2. Alunni diversamente abili non residenti
3. Alunni residenti con mamme lavoratrici
4. Alunni residenti
5. Alunni non residenti con mamme lavoratrici
6. Alunni non residenti
7. Fratelli/sorelle anticipatari (nati entro il 30 aprile) di alunni iscritti (anche se non residenti)
8. Anticipatari nati entro il 30 aprile residenti (nell'ambito dei quali varrà il criterio temporale di presentazione domanda)
9. Anticipatari nati entro il 30 aprile non residenti (solo qualora ci sia capienza di numero)

CRITERI DI PRIORITA' PER AMMISSIONE ALLA SCUOLA D'INFANZIA COMUNE DI CERETE

1. Alunni diversamente abili residenti
2. Alunni diversamente abili non residenti
3. Alunni residenti con mamme lavoratrici
4. Alunni residenti
5. Alunni non residenti con mamma lavoratrici
6. Alunni non residenti
7. Fratelli/sorelle anticipatari (nati entro il 30 aprile) di alunni iscritti (**residenti**)
8. Fratelli/sorelle anticipatari (nati entro il 30 aprile) di alunni iscritti (**non residenti**)
9. Anticipatari nati entro il 30 aprile residenti (nell'ambito dei quali varrà il criterio temporale di presentazione domanda)
10. Anticipatari nati entro il 30 aprile non residenti (solo qualora ci sia capienza di numero)

TEMPO DIDATTICO

SCUOLA DELL'INFANZIA

La Scuola dell'Infanzia non ha un tempo del curricolo, né un tempo disciplinare in senso stretto, ma i *campi d'esperienza* (Il Sé e l'Altro; il Corpo in movimento; Linguaggi, Creatività, Espressione; i Discorsi e le Parole; la Conoscenza del mondo) ...

I *campi d'esperienza* sono ambiti specifici della realtà nei quali il bambino dà significato alle sue molteplici attività, sviluppa l'apprendimento, persegue i suoi traguardi formativi nel concreto di esperienze (fare e agire) che lo coinvolgono in modo attivo, costante e soprattutto globalmente.

LA GIORNATA SCOLASTICA

Al fine di ottimizzare il tempo scuola, e tutte le risorse presenti al suo interno, diventa fondamentale porre attenzione a tutti i momenti della giornata che il bambino trascorre a scuola.

La giornata scolastica è organizzata nel seguente modo:

Ore 8,00 – 9,00

Accoglienza nelle sezioni (attività comuni – giochi liberi – individuali – in gruppo...)

Ore 9,00 – 10,00

Riordino, momento dell'appello, calendario, canti e filastrocche, merenda con frutta.

Ore 10,00 – 11,15/11,30

Attività organizzata secondo il progetto didattico per gruppi di età.

Ore 11,30 – 12,30/12,45

Pratiche igieniche e consumazione del pranzo.

Ore 12,30 – 13,30/14,00 Giochi liberi in salone (o in giardino).

Ore 13,00 – 13,30 Uscita anticipata (per esigenze particolari).

Ore 13,30 – 15,15

Riposo (per i bimbi di 2 anni e mezzo e di 3 anni).

Ore 13,45 – 15,15

Attività organizzate secondo il progetto didattico.

Ore 15,15 – 15,45

Risveglio, pratiche igieniche e merenda collettiva.

Ore 15,45 – 16,00 Uscita.

SCUOLA PRIMARIA

MATERIE OBBLIGATORIE

Italiano	Ore	7 - 8
Inglese	Ore	1 - 2 - 3
Storia – Geografia - Cittadinanza e Costituzione	Ore	3 - 4
Matematica	Ore	6
Scienze	Ore	1 - 2
Tecnologia e Informatica	Ore	1
Musica	Ore	1 - 2
Arte e Immagine	Ore	1 - 2
Scienze Motorie e Sportive	Ore	1 - 2
Religione Cattolica o Attività Alternativa	Ore	2

MATERIE OPZIONALI

Laboratorio Informatico	
Laboratori di Lettura	
Laboratorio Manipolativo - Espressivo	Ore 2 - 3
Laboratori di Avvio allo Studio	
Laboratori di Scienze Motorie e Sportive	
Approfondimento Linguistico - Matematico	

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

MATERIE OBBLIGATORIE

Italiano	Ore	5
Inglese	Ore	3
Storia	Ore	2
Geografia	Ore	2
Matematica	Ore	4
Scienze	Ore	2
Tecnologia	Ore	1
Informatica	Ore	1
Musica	Ore	2
Arte e Immagine	Ore	2
Scienze Motorie e Sportive	Ore	2
Seconda Lingua Comunitaria: Francese	Ore	2
Religione Cattolica e Attività Alternativa	Ore	1
Approfondimento in Materie Letterarie	Ore	1

PROGETTI PER L'ARRICCHIMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

L'Istituto Comprensivo "Andrea Fantoni" di Rovetta, per ampliare ulteriormente l'offerta formativa promossa dai vari ordini di Scuola, delibera ed organizza nell'anno scolastico 2011 – 2012 diversi progetti.

SCUOLE DELL'INFANZIA DI CERETE E SONGAVAZZO

Il Progetto educativo- didattico annuale è in fase di ultimazione.

SCUOLE PRIMARIE

I progetti sono visionabili al seguente indirizzo

http://www.scuolerovetta.it/informazioni/Comunicazioni_2011_2012/Progetti_Primary_2011-2012.pdf

Dal 2001 il nostro Istituto ha attivato un progetto educativo da titolo "EDUCARE LE RELAZIONI E LA PACE" che coinvolge quasi tutte le classi quarte della scuola primaria. E' possibile scaricare la programmazione e una presentazione (in formato pdf) di questa esperienza curata dal maestro Bortolo Palamini al seguente link:

<http://www.scuolerovetta.it/progetti/index.htm>

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

1. Giornalino scolastico Rovetta (Corriere della scuola)
2. Corso di scacchi
3. Recupero area linguistica
4. Educazione ambientale: CAI
5. Recupero e rinforzo Matematica
6. Educazione all'affettività e alla sessualità
7. Ricordare la Shoa
8. Incontro Alpini, Anmi (Associazione nazionale Marinai italiani (classi terze)
9. Orientamento scolastico (classi terze)

10 - METODOLOGIA

SCUOLA DELL'INFANZIA

«La Scuola dell'Infanzia, per realizzare gli obiettivi generali del processo educativo e gli obiettivi specifici di apprendimento che la caratterizzano, richiede sempre la predisposizione di un accogliente e motivante ambiente di vita, di relazioni e di apprendimenti, favorendo l'articolazione di attività sia strutturate che libere, differenziate, progressive e mediate.» (Raccomandazioni per l'attuazione delle Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività Educative nella Scuola dell'Infanzia).

In particolare la metodologia della Scuola dell'Infanzia si esprime attraverso:

- **Valorizzazione del gioco:** il gioco costituisce una risorsa privilegiata di apprendimento e di relazione.
- **L'esplorazione e la ricerca:** le esperienze devono stimolare la curiosità del bambino confrontando situazioni, ponendo problemi, costruendo ipotesi, ecc.
- **La vita di relazione:** la Scuola dell'Infanzia favorisce gli scambi e rende possibile una interazione che facilita la risoluzione dei problemi, il gioco simbolico. Un clima sociale positivo è favorito anche dalla qualità delle relazioni tra adulti e tra adulti e bambini.
- **Mediazione didattica:** la Scuola dell'Infanzia si avvale di tutte le strategie e le strumentazioni che consentono di orientare, sostenere e guidare nell'iter lo sviluppo e l'apprendimento del bambino.
- **Osservazione-Progettazione:** l'osservazione sistematica permette di valutare le esigenze del bambino e proporre una progettazione mirata e conforme ai suoi modi di essere, i suoi ritmi di sviluppo e di apprendimento.
- **La verifica:** consente di valutare la validità e l'adeguatezza del processo educativo.
- **La documentazione:** permette di rievocare, riesaminare, analizzare, ricostruire e socializzare le esperienze.

SCUOLA PRIMARIA

Partendo dalla situazione reale degli alunni gli obiettivi saranno perseguiti:

- con attività di gioco e di lavoro
- con verbalizzazione e simbolizzazione
- con riferimenti interdisciplinari
- attraverso osservazione, problematizzazione, manipolazione, rappresentazione e simbolizzazione

Tutto questo tenendo in considerazione i seguenti fattori di qualità:

- flessibilità dell'organizzazione
- uso razionale delle risorse
- potenziamento delle risorse
- clima sereno e proficuo
- adeguatezza delle scelte didattiche
- monitoraggio dei processi

I docenti, inoltre, avvalendosi di corsi di aggiornamento e di formazione personale, utilizzano metodi specifici per l'insegnamento di ogni disciplina.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

STRATEGIE

- | | |
|--------------|--|
| I metodi: | <ul style="list-style-type: none">• lezione frontale• lezione dialogata• esercitazioni collettive e individuali• lavoro di gruppo• ricerca secondo il metodo scientifico• osservazioni guidate• uso di guide strutturate• uso autonomo di tecniche, strumenti e strutture |
| Le attività: | <ul style="list-style-type: none">• attività di recupero• attività di approfondimento |

- laboratori: scienze, artistica, musica, informatica
 - visite didattiche
 - accoglienza
 - progetti interdisciplinari
 - orientamento
 - proiezione di film
 - rappresentazioni teatrali
 - produzione audiovisivi
 - interventi di esperti
 - attività sportive
- Gli strumenti
- materiale didattico-disciplinare
 - strumentazione audiovisiva
 - strumentazione informatica
 - attrezzature sportive
 - attrezzatura scientifica
 - attrezzatura e materiale per attività artistico-espressive
 - biblioteche
 - strumenti musicali e di riproduzione sonora

11 - ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE ALUNNI EXTRACOMUNITARI

PREMESSA

La premessa dell'accoglienza e dell'integrazione degli alunni extracomunitari trova fondamento nella normativa vigente (C.M. 301/89 "Inserimento degli stranieri nella scuola dell'obbligo" e successive modificazioni).

La carta dei servizi dell'Istituto Comprensivo "ANDREA FANTONI", Principi Generali, al punto "accoglienza ed integrazione", afferma che la scuola si deve impegnare «a favorire l'accoglienza, l'inserimento e l'integrazione degli alunni, con particolare riguardo alla fase d'ingresso, alle classi iniziali e alle situazioni di rilevante necessità» ... «...particolare impegno è prestato per la soluzione delle problematiche relative agli stranieri, ai nomadi e agli/alle alunne in situazione di svantaggio».

Negli ultimi anni il continuo e forte afflusso di alunni extracomunitari, anche ad anno scolastico inoltrato, ha fatto sì che la nostra scuola sia diventata sempre più attenta e sensibile ai valori dell'intercultura, e a tal proposito ha costruito e predisposto un "progetto di accoglienza ed integrazione" che prevede:

- A - La prima accoglienza
- B - L'inserimento
- C - L'integrazione sul territorio
- D - L'avvio all'interculturalità

Inoltre sono già in atto:

- in ambito territoriale e sovracomunale il "progetto di mediazione culturale", con lo scopo di offrire sostegno ad insegnanti, alunni ed adulti stranieri;
- in ambito scolastico uno specifico Progetto di Accoglienza ed integrazione con attività in orario scolastico.

PRIMA ACCOGLIENZA

Quando l'inserimento dell'alunno straniero avviene contemporaneamente all'inizio dell'anno scolastico, si fa riferimento al "Progetto accoglienza". Durante questi momenti si terrà conto anche degli aspetti legati alle culture di provenienza.

Quando l'inserimento dell'alunno straniero avviene ad anno scolastico avviato, si predisporrà un incontro fra la famiglia (con l'appoggio di mediatori culturali), l'insegnante titolare di F.S. e l'eventuale insegnante referente per un primo colloquio e una raccolta di dati ed informazioni.

Verrà attivato immediatamente l'intervento del mediatore o della mediatrice culturale, che opererà durante cinque momenti successivi di due ore ciascuno: con l'alunno, con la famiglia, con gli insegnanti, in classe, nella verifica finale. L'alunno verrà tenuto in una posizione di stand-by durante questi interventi per verificare, nel limite del possibile, le sue conoscenze. Ciò per facilitare un suo corretto inserimento nella classe più idonea, dopo aver tenuto conto in maniera prioritaria della sua scolarità pregressa nel paese di origine e della sua età anagrafica.

L'alunno non verrà immediatamente inserito nella classe, ma si lascerà un periodo sufficiente (8 - 10 gg. circa) per poter attuare un percorso predisposto allo scopo in collaborazione con gli insegnanti di classe, con l'eventuale insegnante referente e con l'appoggio dello "Sportello Aperto" per gli stranieri di Costa Volpino.

INSERIMENTO SCOLASTICO

Il processo di integrazione presuppone innanzitutto eguaglianza di status, che, in ambito scolastico, significa riuscita nell'apprendimento.

È indispensabile favorire l'elevamento delle prestazioni scolastiche degli alunni stranieri rispetto ai livelli di partenza, che possono non essere adeguati, a causa delle ovvie condizioni di svantaggio.

A tale scopo verranno utilizzate le ore di compresenza (Scuola Primaria), quelle di completamento cattedra e quelle a disposizione (Scuola Secondaria di 1° Grado).

Verranno altresì utilizzati, nel limite delle disponibilità, gli insegnanti facilitatori, assunti nell'ambito del "Progetto territoriale per l'integrazione" in rete fra Lo Sportello Stranieri di Ponte Nossa, gli Istituti Scolastici della zona e l'A.S.L. di Bergamo, con il finanziamento della Regione.

Si potranno, inoltre, effettuare, nel limite della disponibilità del fondo d'Istituto e di quello concesso dall'Ufficio Regionale per scuole con forte flusso migratorio, delle ore aggiuntive d'insegnamento individualizzato da parte degli insegnanti di classe, di insegnanti referenti o di altri insegnanti disponibili, sia, per quanto concerne l'alunno, in orario normale di lezione, sia oltre l'orario settimanale.

AVVIO ALL'INTERCULTURA

Il patrimonio di tradizioni delle culture che si incontrano nella Scuola costituisce una fonte inesauribile da cui trarre spunti per le più svariate attività.

Centri di interesse possono essere ritrovati nell'ambito delle religioni, della storia, del folklore, della letteratura, dei vari settori della vita (la scuola, il lavoro, l'alimentazione, il paesaggio...) relativi ai diversi Paesi.

Nel corso dell'anno scolastico, si predisporranno momenti di approfondimento delle tematiche interculturali, utilizzando anche i laboratori interculturali organizzati dall'U.O.S.M.I. (Unità Operativa Servizi di Mediazione e Integrazione) dell'A.S.L. di Bergamo.

12 - AREA DELL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

PROGETTO D'ISTITUTO PER L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

(a cura della Prof.ssa Savoldelli Carmelina)

Il *POF*, nascendo dall'analisi dei bisogni formativi ed educativi dell'utenza, deve soprattutto considerare le diversificate esigenze dei soggetti diversamente abili, per garantire loro la piena realizzazione nel contesto sociale: in concomitanza cronologica con il percorso didattico, inizia infatti a prendere forma *il progetto di vita* dell'alunno che si può realizzare solo se l'istituzione scolastica interagisce con tutti gli attori coinvolti nell'integrazione (famiglia, istituzioni, futuro ambiente di lavoro).

E' necessario quindi definire un sistema incrociato degli interventi dal cui livello dipende, appunto, la piena affermazione della persona diversamente abile.

Il *progetto per l'integrazione degli alunni diversamente abili* (progetto handicap o "*progetto H*"), redatto dal *Gruppo di lavoro per l'integrazione* (GLI o "gruppo H"), diventa in quest'ottica lo strumento che definisce le procedure necessarie e i tempi di attuazione delle stesse per l'integrazione scolastica, e quindi sociale, degli allievi.

Il "progetto H", approvato dal Collegio dei Docenti che si incarica di verificarne il perseguimento delle finalità e degli obiettivi, diventa perciò parte integrante del *POF*.

➤ 1.Premessa storica e culturale: l'integrazione nella normativa scolastica

l'evoluzione della normativa attraverso l'evoluzione concettuale

L'evoluzione della normativa scolastica italiana permette di capire come nella scuola, e quindi nella società, si sia passati da una concezione di "*separazione*" dell'allievo diversamente abile¹, all'idea di "*coeducazione*" ed infine, appunto, al pensiero più onnicomprensivo di "*integrazione sociale*."

¹ Nella premessa storica saranno utilizzati anche i termini handicappato, in situazione di handicap, disabile, rispettandone l'uso fatto contestualmente all'evoluzione normativa e culturale che li ha definiti nei vari decenni.

La separazione

Agli inizi del secolo scorso, con il Regio Decreto n. 3126 del 1923 riguardante le disposizioni sull'obbligo dell'istruzione, lo Stato interviene direttamente nell'educazione dei disabili, ma riferendosi soltanto "ai ciechi ed ai sordomuti che non presentino altra anormalità che ne impedisca loro l'ottemperanza" (in precedenza la loro educazione dipendeva da associazione filantropiche).

Due anni dopo nel RD n. 653 "l'art. 5 dà facoltà al Preside di allontanare dall'Istituto gli alunni o i candidati affetti da malattie contagiose o ripugnanti", autorizzando di fatto il licenziamento dalla scuola dei soggetti con handicap fisici o sensoriali.

Nel 1928 nel Testo Unico dell'istruzione elementare, approvato con RD n. 577, si introduce l'idea di "apposite classi differenziali" per le anormalità psichiche (sino allora il ritardo mentale non era ancora stato contemplato) e di apposite scuole per sordomuti e ciechi (dal 1933), creando quindi il precedente per le future "scuole speciali" (1952).

Nel 1948, l'entrata in vigore della Carta Costituzionale, sancisce il diritto all'istruzione, e quindi all'integrazione didattica e sociale, degli alunni disabili. Per inciso, afferma che "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla Legge senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione...condizioni personali...E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana (ART.3); la scuola è aperta a tutti... (ART.34); ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale...Gli inabili al lavoro hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale" (ART.38).

In realtà negli anni immediatamente successivi vengono istituite, come accennato, le "scuole speciali" per ciechi e le "classi differenziali" per fanciulli con minorazioni fisiche o psichiche (Legge 26.10.1952 scuola elementare) che, se si occupano della loro educazione ed istruzione, ne impediscono "il pieno sviluppo della persona umana" per l'isolamento dal contesto sociale.

La Legge n. 1859 del 1962 riguardante la riforma della scuola media inferiore, oltre a confermare le classi differenziali e le scuole speciali, propone le cosiddette "classi di aggiornamento" finalizzate ad "eliminare ogni discriminazione tra alunni che si presentano con preparazione sufficiente ed alunni che tale preparazione non hanno, per cause non ascrivibili" però "a carenze mentali o a turbe caratteriali".

Questa volontà di creare istituzioni speciali parallele alla scuola dei normodotati, continua per tutti gli anni Sessanta tanto da poter dire che il concetto di fondo di tutto il decennio è: per gli alunni "normali", una scuola normale, per gli alunni "diversi", una "scuola speciale". Quest'approccio culturale risente degli orientamenti di concezione medica che considerano la persona disabile dal punto di vista prettamente clinico, intendendo l'handicap solo come malattia e non come condizione sociale (orientamento attuale).

La coeducazione

Agli inizi degli anni Settanta, si assiste ad un radicale cambiamento. La Legge n. 118 del 1971, infatti, recependo fermenti ed istanze innovatrici, inaugura una stagione completamente nuova. Dal modello della separazione si passa ad affermare gradualmente il principio della "coeducazione" e quindi l'avvio del processo di integrazione nelle scuole normali: l'ART. 28 afferma che "per i mutilati e gli invalidi civili (compresi gli irregolari psichici e gli insufficienti mentali) l'istruzione dell'obbligo deve avvenire nelle classi normali della scuola pubblica, salvi i casi in cui i soggetti siano affetti da gravi deficienze intellettive o da menomazioni fisiche di tale gravità da impedire o rendere molto difficoltoso l'apprendimento o l'inserimento nelle predette classi normali".

E' nel 1975 però che viene redatto il documento che traccia gli elementi fondamentali della filosofia dell'integrazione: la relazione della Commissione presieduta dalla senatrice Franca Falcucci. In essa si dichiara che "Le possibilità di attuazione di una struttura scolastica idonea ad affrontare il problema dei ragazzi handicappati presuppone il convincimento che anche i soggetti con difficoltà di sviluppo, di apprendimento e di adattamento **devono essere considerati protagonisti della propria crescita**. In loro, infatti, esistono potenzialità cognitive, operative e relazionali spesso bloccate dagli schemi e dalle richieste della cultura corrente e del costume sociale. Favorire lo sviluppo di queste potenzialità è un impegno peculiare della scuola, considerando che la funzione di questa è appunto quella di portare a maturazione, sotto il profilo culturale, sociale, civile, le possibilità di sviluppo di ogni bambino. La scuola, proprio perché deve rapportare l'azione educativa alle potenzialità di ogni allievo, appare la struttura più appropriata per far superare la condizione di emarginazione in cui altrimenti sarebbero condannati i bambini handicappati, anche se deve considerarsi coesistente un'organizzazione dei servizi sanitari e sociali finalizzati all'identico obiettivo".

La relazione inoltre elenca la necessità di predisporre per tali alunni "obiettivi diversificati e interventi individualizzati", ma senza cadere "negli svantaggi della separazione dal gruppo degli alunni normali" e con un "progetto educativo programmato, attuato e verificato in associazione con gli specialisti"; di "superare il rigoroso concetto di voto e di pagella" a favore di una valutazione riferita al grado di maturazione del soggetto; di "sovrastare la struttura rigida delle classi"; di "allargare il concetto di apprendimento affinché venga considerata anche l'intelligenza sensorio-motrice-pratica accanto a quella logico-astrattiva"; di "utilizzare insegnanti specializzati".

E' evidente il cambiamento di tipo culturale che non considera più la persona handicappata da un punto di vista organicistico e come un diverso da separare, ma un soggetto con proprie potenzialità e capacità di autodeterminazione da coeducare e quindi integrare.

I suggerimenti della "Commissione Falcucci" sono messi in pratica con l'emanazione della Legge n. 517 del 1977 che, inoltre, abolisce definitivamente le *classi di aggiornamento* e le *classi differenziali* attuate con la Legge n. 1859 del 1962.

Negli anni Ottanta l'integrazione degli alunni disabili è una questione che non interessa più solo la scuola dell'obbligo, ma anche la scuola superiore. Di fronte al rifiuto di un Dirigente scolastico di permettere la reinscrizione di una ragazza ritenuta dai docenti "inclassificabile" e "incapace di trarre qualche profitto dalla permanenza nella scuola superiore", i genitori della stessa ricorrono presso il TAR del Lazio chiedendo di dichiarare l'incostituzionalità dell'ART. 28 della Legge n. 118 del 1971 che prevedeva la "facilitazione della frequenza agli invalidi e mutilati civili alle scuole medie superiori e universitarie", ma senza assicurarla, garantendola come diritto.

Con la sentenza della Corte Costituzionale n.215 del 1987 tale diritto è reso certo e vi si sottolineano alcuni principi fondamentali che rimangono cardini per la società attuale. Essi possono essere riassunti nella seguente elencazione:

- per gli handicappati è "superata in sede scientifica la concezione di una loro radicale irrecuperabilità";
- l'inserimento e l'integrazione nella scuola favoriscono il recupero di tali soggetti;
- la frequenza scolastica è fattore essenziale di recupero e di superamento di eventuali condizioni di emarginazione;
- l'integrazione scolastica è strumento fondamentale per l'attuazione del diritto allo studio e per la promozione della piena formazione della personalità degli alunni;
- le esigenze di apprendimento e di socializzazione non vengono meno con il compimento della scuola dell'obbligo, anzi la loro interruzione può comportare arresti e regressioni;
- la situazione di handicap rappresenta un ostacolo che va rimosso (ART. 3 e 32 della Costituzione), anche per garantire la frequenza nella scuola secondaria superiore;
- la capacità ed il merito della persona handicappata vanno valutati secondo parametri peculiari, riferiti alle effettive condizioni del ragazzo portatore di handicap;
- apprendimento e integrazione sono funzionali a un pieno inserimento nella società e nel mondo del lavoro;
- la famiglia della persona handicappata va aiutata.

L'integrazione sociale

E' con tali principi, e più in generale con l'intera sentenza, che al Parlamento è indicata la strada per rifondare il quadro legislativo che porterà verso l'idea di "integrazione sociale" (e non solo scolastica) della persona handicappata.

Infatti, nel 1992 viene emanata la Legge Quadro n. 104 per "l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" che costituisce un'articolata e avanzata risposta alle sollecitazioni della Corte Costituzionale, ma più in generale alle attese della nostra società.

La Legge, innanzi tutto:

- colloca il principio dell'integrazione nell'ambito dei diritti della persona e del cittadino (diritto all'educazione, alla salute, alla sicurezza sociale, al lavoro, alla famiglia, al tempo libero, alla libera espressione: insomma, l'insieme dei cosiddetti "diritti di cittadinanza"), togliendolo dalla sfera dell'assistenza e del bisogno al cui soddisfacimento la collettività poteva anche sottrarsi;
- disegna un insieme di percorsi e di provvidenze che riguardano l'intera vita della persona handicappata e non soltanto la sfera scolastica o quella assistenziale, in modo che tutto il contesto (familiare, scolastico, assistenziale, sociale) orienti le proprie azioni, nell'ambito delle competenze specifiche, per garantire al soggetto pari dignità sociale e il *massimo e pieno sviluppo personale*.

In merito, infatti, essa rappresenta un preciso richiamo a tutti i soggetti istituzionali (Enti Locali, ASL, scuola, ecc.) e a quelli non istituzionali (famiglia, chiesa, volontariato, ecc.) affinché ognuno faccia la propria parte in un percorso esistenziale che deve essere caratterizzato da un *progetto unitario*, affinché la situazione di handicap possa annullarsi (intesa come condizione conseguente agli ostacoli che limitano la realizzazione della persona con deficit e per questo potenzialmente removibile).

La programmazione integrata dei vari servizi rappresenta perciò uno degli obiettivi portanti di tutto il quadro legislativo, tanto da auspicare un livello di formazione comune, interprofessionale tra insegnanti e operatori di altri settori (sanitario, sociale, dell'assistenza) e la costituzione di gruppi di lavoro a vari livelli (provinciale e comunale) dai quali devono scaturire *accordi di programma* (per il coordinamento dei servizi scolastici con tutti quelli territoriali ed extrascolastici...) e iniziative educativo/didattiche (Gruppo di lavoro d'Istituto).

Successivi decreti hanno poi definito in dettaglio i compiti specifici delle Unità Sanitarie Locali, della scuola (DPR del 24/02/94) e degli Enti Locali (Legge 142/90), ma sempre in un'ottica di compartecipazione alla realizzazione dell'integrazione del soggetto e quindi del suo *progetto di vita*.

L'evoluzione culturale del concetto di integrazione passa anche attraverso la terminologia e lo si coglie nella stessa Legge 104/92: infatti, l'espressione "*portatore di handicap*", che suggerisce un dualismo mente-corpo, viene sostituita dalla dizione "*persona handicappata*". Il concetto di persona richiama ad una visione di *unità* intesa anche come partecipazione del soggetto nella concretezza esistenziale; di *unicità* (originalità irripetibile che si costruisce nella socialità e relazionalità); di *integrità* (ricerca di un equilibrio tra i molteplici versanti dello sviluppo: pensiero, linguaggio, motricità, storia, espressività ecc.).

Oggi è anche sempre meno frequente l'ambiguità terminologica tra *deficit* e *handicap*, confusione che ha spesso portato a identificare appunto l'handicap con il deficit; infatti, l'handicap è conseguenza del deficit (organico, psichico, sensoriale, fisico) quando determinati aspetti di carattere sociale fungono da ostacolo alla normale vita della persona: es. le barriere architettoniche procurano al paraplegico (deficit = paraplegia) una *condizione o situazione di handicap* in quanto gli impediscono di muoversi in autonomia. Eliminate le barriere, egli supera tale situazione.

Negli ultimi anni si è passati dall'uso del termine "*disabile*" alla definizione di "*diversamente abile*": infatti, la parola disabile lascia intendere un'incapacità assoluta a svolgere qualunque cosa; ma anche il soggetto con deficit grave mostra delle abilità che se pur minime, però sono presenti (ad esempio il semplice movimento degli occhi per comunicare), quindi è un "diversamente abile".

➤ 2. Le procedure per l'integrazione scolastica²:

l'integrazione scolastica per l'integrazione sociale

Nella scuola *l'integrazione sociale* dell'alunno diversamente abile deve essere perseguita con la definizione programmatica dei seguenti obiettivi specifici:

- l'integrazione nel contesto scolastico (lo star bene del ragazzo nell'ambiente scuola);
- la crescita dell'alunno in tutte le dimensioni: cognitiva, operativa, relazionale;
- la creazione di stimoli e condizioni atte a sviluppare in lui il massimo grado di autonomia didattica, personale, sociale;
- la definizione di un percorso che possa portare il soggetto diversamente abile (se cognitivamente consapevole) o la sua famiglia ad effettuare scelte formative attinenti alle sue potenzialità e alle sue aspettative, in funzione della sua integrazione sociale (orientamento);
- l'acquisizione della consapevolezza, dove possibile, dei meccanismi che regolano la società, per potersi inserire in essa offrendo il proprio contributo.

L'integrazione scolastica avviene attraverso la definizione e l'attuazione delle seguenti fasi procedurali:

- *accoglienza*;
- *osservazione*;
- *progettazione ed attuazione dell'intervento didattico*;
- *valutazione del grado di efficacia dell'intervento*;
- *orientamento* (per l'integrazione sociale);
- *raccordo con il territorio* (per l'integrazione sociale).

L'accoglienza

Consiste nell'organizzare ed accompagnare l'allievo nel nuovo ambiente formativo.

Essa va pianificata in modo che egli abbia la possibilità di conoscere la realtà scolastica attraverso un progetto di *preinserimento*, da definirsi tra la scuola di provenienza e la scuola di destinazione (e da effettuarsi nell'ultimo anno della scuola di grado inferiore).

Il *preinserimento* deve portare per l'alunno e i suoi genitori alla conoscenza del nuovo istituto nelle sue risorse e nella sua organizzazione didattica, per i docenti ad una prima consapevolezza delle peculiarità dell'allievo. Ovviamente la sua conoscenza è poi completata con:

- l'acquisizione del suo fascicolo personale;
- un completo passaggio di informazioni orali tra gli insegnanti dei due ordini di scuola, tra docenti e specialisti che lo hanno in cura, tra insegnanti e genitori;
- la fase di osservazione diretta e sistematica da effettuare all'inizio del nuovo anno scolastico.

L'accoglienza va allargata alla famiglia che deve essere messa in condizione di conoscere e valutare l'offerta formativa della scuola in funzione del *progetto di vita* per il proprio figlio.

² I tempi e le modalità di attuazione sono trattati nel terzo punto.

La conoscenza preventiva dell'alunno favorisce la sua integrazione nel contesto scolastico perché permette di individuare:

- il corpo docenti "più idoneo" con il quale farlo interagire;
- la formazione di un gruppo classe "appropriato";
- l'individuazione o la predisposizione di aule e spazi congruenti con le necessità del suo deficit.

E' sicuramente più vantaggioso assegnare all'alunno degli insegnanti con esperienze pregresse rispetto alla disabilità: per la maggior competenza nella definizione di un eventuale specifico percorso scolastico e per la maggior sensibilità che la relazione con un disabile ti porta ad acquisire (se non innata) e quindi a spendere. Allo stesso modo, per la formazione del gruppo classe, si deve tenere conto di importanti fattori quali, ad esempio, le precedenti relazioni dell'alunno: se per la sua tranquillità emotiva è indispensabile la presenza di uno specifico compagno della scuola di provenienza, questa gli va garantita; oppure, al contrario, se nel corso del ciclo inferiore si sono create, con alcuni coetanei, situazioni di contrasto insanabili, essi andranno reciprocamente separati.

All'inizio del nuovo ciclo scolastico, settembre, tutti i docenti devono assumersi l'impegno affinché il processo di integrazione dell'allievo venga attivato nel contesto classe. Essi devono cioè sostenere e promuovere le relazioni tra gli alunni per garantire:

- colloqui di informazione alla classe della situazione di disabilità del compagno (da parte del docente coordinatore o dell'insegnante tutor);
- richiesta di collaborazione e solidarietà agli alunni;
- spiegazione dei ruoli, funzioni e competenze delle varie figure professionali (insegnante di sostegno, assistente educatore, docenti curricolari...);
- richiesta agli alunni stessi di suggerimenti per modalità di relazione e opportunità che favoriscano la socializzazione (valorizzare esperienze pregresse con compagni disabili);
- prevedere collaborazioni con alunni e classi della scuola disponibili all'integrazione (laboratori, iniziative extracurricolari).

L'osservazione

Con l'avvenuto inserimento nel gruppo classe, i docenti devono completare³ l'analisi della situazione dell'alunno attraverso una sua attenta *osservazione*, in modo da poterne rilevare capacità, potenzialità e, soprattutto, *bisogni formativi*.

L'osservazione è completa quando effettuata, sia direttamente sia con strumenti specifici (schede di osservazione, prove di ingresso...), da tutti gli attori che entrano in relazione con l'allievo disabile e nei vari contesti.

La progettazione e l'attuazione dell'intervento didattico

L'osservazione deve portare alla definizione del PDF (Profilo Dinamico Funzionale) prima e del PEI (Piano Educativo Individualizzato) dopo.

Il PDF è uno di quegli strumenti che permette di "indicare in via prioritaria il prevedibile livello di sviluppo che l'alunno dimostra di possedere nei tempi brevi (sei mesi) e nei tempi medi (due anni)"⁴ in tutte le aree di sviluppo (cognitiva, affettivo relazionale, comunicazionale, linguistica, sensoriale, motorio-prassica, neuropsicologica, autonomia, apprendimento).

Ovviamente gli insegnanti non sono in grado di prevedere autonomamente il cosiddetto "livello di sviluppo potenziale": infatti, il PDF dovrebbe essere redatto in collaborazione con l'*unità multidisciplinare* (specialisti che certificano il deficit e che redigono la diagnosi clinica e la diagnosi funzionale) e *con i familiari dell'alunno*⁵. In quest'ottica è uno strumento di conoscenza e di incontro-confronto fra le parti che interagiscono sul soggetto diversamente abile (interazione per l'integrazione).

Il PDF risulta strumento funzionale alla stesura del PEI, ovvero alla *progettazione* prima e *attuazione* poi del vero e proprio *intervento didattico*.

Il PEI è "il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione" e "tiene presenti i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche."⁶

³ Perché già attivata durante il preinserimento, con il passaggio di informazioni tra i docenti dei due ordini di scuola, tra insegnanti e genitori, tra insegnanti e specialisti.

⁴ Art.4 DPR 24/02/'94.

⁵ ART.4 DPR 24/02/'94.

⁶ ART.5 DPR 24/02/'94.

E' quindi quello strumento che definisce e permette, nella sua attuazione, con l'attività didattica in quanto tale, il successivo livello di sviluppo del soggetto all'interno di un suo processo di integrazione, sia in termini scolastici che sociali.

Infatti, dall'analisi comparativa delle priorità d'intervento del soggetto rispetto alle priorità d'intervento della classe sulle competenze trasversali, comportamentali e cognitive, è nel PEI che il Consiglio di classe determina dettagliatamente e concretamente contenuti, interventi, modalità e tempi per:

- consolidare e migliorare i livelli raggiunti dall'alunno in relazione al suo potenziale di sviluppo (in tutte le aree e attraverso i vari ambiti disciplinari);
- favorire la sua integrazione nel gruppo classe e nel contesto scuola (attuazione di attività "integranti" anche trasversali);
- favorire la sua integrazione nel contesto sociale ("spendibilità sociale" dell'intervento didattico, *raccordo con il territorio*);
- accompagnarlo nell'*orientamento* inteso come definizione di un progetto di vita.

Il PEI, finalizzando l'attività educativa, formativa e riabilitativa al "*progetto di vita*" dell'alunno, diventa quindi determinante per la sua realizzazione e integrazione.

Per questa sua rilevanza, il Piano Educativo Individualizzato non può essere uno strumento rigido: essendo l'allievo un "*soggetto dinamico*", nel senso psicologico del termine, egli può richiedere l' "*aggiustamento*" del PEI secondo la sua personale evoluzione.

La valutazione

E' anche per verificare questa eventuale necessità che l'attuazione di quanto designato del PEI dev'essere sottoposta a costante valutazione da parte del Consiglio di classe, dei genitori, della rete esterna (ASL, servizi sociali ecc.).

Qualora dovesse risultare inefficace rispetto agli obiettivi sopra descritti, il PEI deve essere "riadeguato" alle nuove esigenze.

L'orientamento

Il PEI "*integrato*" deve porsi tra i principali obiettivi lo sviluppo della consapevolezza dell'alunno rispetto alle proprie capacità, potenzialità e desideri contribuendo a "*orientarlo*" nella definizione di un suo "*progetto di vita*" (ruolo che può e vuole ricoprire all'interno della società).

Infatti, orientare significa dare opportunità, rendere possibile, attraverso tappe e scelte, la realizzazione di un *progetto di vita*.

L' *orientamento* inteso in tal senso è quindi un processo continuo, un filo conduttore che deve "*accompagnare*" l'alunno e la famiglia sin dai primi anni di scuola e dev'essere condiviso trasversalmente da tutte le attività programmate nel PEI e tra tutti gli attori che interagiscono con il disabile.

In tal senso anche l'orientamento diventa un'attività "*integrata*" (appunto per il raccordo con le altre figure e risorse che interagiscono nel progetto di vita dell'alunno: famiglia, ASL, servizi di formazione, di accoglienza ecc.) che diventa determinante dal punto di vista dell'integrazione sociale perché permette al ragazzo (quando possibile) e alla famiglia, di:

- conoscere tutte le possibilità formative ed occupazionali che il territorio offre;
- effettuare una scelta consapevole e attinente alle proprie possibilità e desideri, consentendogli quindi di realizzarla.

Il raccordo con il territorio

Come accennato, la presa in carico da parte della scuola del soggetto diversamente abile, deve avvenire con l'attuazione di interventi condivisi con altri servizi e istituzioni. E' soprattutto con l'orientamento che si definisce un raccordo con il territorio e si favorisce a lungo termine l'integrazione sociale dell'alunno.

Le potenzialità dell'allievo permettono di capire nell'età scolare dell'obbligo se il suo *progetto di vita* deve sfociare in un:

- lavoro di tipo produttivo (quando sono presenti abilità manuali e cognitive),
- lavoro protetto (quando sono presenti abilità manuali e compromesse quelle cognitive),
- ipotesi di socialità (quando entrambi gli aspetti sono compromessi),

ma sono le offerte del territorio che poi gli permettono di orientarsi rispetto a una delle tre possibilità.

Concretamente le “*offerte del territorio*” devono essere rilevate dalla scuola dell’obbligo e fatte conoscere all’alunno e alla sua famiglia dal secondo anno della scuola media. Infatti, gli *accordi di programma territoriali*⁷ prevedono che la scuola si attivi per le “*visite orientative*” dal secondo anno e per i “*preinserimenti*” dal terzo anno, secondo *protocolli d’intesa* che devono essere definiti tra i due enti formativi coinvolti nel progetto.

Le offerte del territorio, dipendentemente dal grado di interazione del soggetto diversamente abile e dal tipo di intermediazione che gli necessita, possono essere:

- scuola media superiore (inserimento quinquennale o biennale con un successivo progetto di ri-orientamento);
- formazione professionale (corsi normali o corsi per disabili – FLAD);
- inserimento presso CSE (centro socio educativo), CAH-CRH (comunità alloggio handicap-centro residenziale handicap), SFA (servizi formativi all’autonomia).

Le prime due offerte formative sfociano in un avviamento al lavoro che diventa un progetto integrato tra scuola, servizi sociali, realtà produttive locali.

La terza, tranne nei casi di soggetti gravissimi, persegue un inserimento sociale presso Enti Pubblici o privati con mansioni paralavorative (non retribuite) attraverso i PMT (progetti mirati sul territorio).

E’ quindi evidente come la scuola, a diversi livelli, deve interagire con una rete “esterna” (genitori, servizi sociali, agenzie di formazione, aziende per tirocini...) per contribuire a definire prima, e realizzare poi, il *progetto di vita* dell’alunno in un’ottica di integrazione sociale.

All’interno dell’istituzione scolastica il responsabile dell’attuazione di tutte le fasi procedurali descritte e finalizzate appunto all’integrazione dell’alunno diversamente abile, è il Capo d’Istituto che cura le relazioni interne ed esterne.

Il Collegio dei Docenti ed il Consiglio di Istituto determinano le procedure sulla scorta delle indicazioni del *Gruppo di lavoro per l’integrazione degli alunni in situazione di handicap o “gruppo H”* (composto da insegnanti, operatori dei servizi, familiari e studenti), il quale, traendo indicazioni dalla Legge Quadro 104/’92, deve redigere un *progetto inerente* ove vengono suggerite modalità e tempi di attuazione.

➤ 3. Tempi di attuazione delle procedure per l’integrazione scolastica e soggetti coinvolti

Le fasi procedurali contenute nel progetto H sono definite sia dalla Legge Quadro (ART. 14), sia dagli *accordi di programma o protocolli d’intesa* stipulanti tra i vari enti territoriali (Provincia, aziende ospedaliere, Comuni...), previsti dalla Legge stessa.

La scansione temporale in esso precisata è un efficiente modello per l’attuazione dell’integrazione scolastica secondo le fasi descritte nel punto due e qui necessariamente ripetute.

Fasi:

- raccolta dati;
- accoglienza;
- osservazione della situazione individuale;
- attuazione dell’intervento didattico (Percorso N°1, Percorso N°2);
- orientamento (progetto-ponte);
- valutazione.

Raccolta dati

Consiste nella raccolta di informazioni sull’alunno dalla scuola di provenienza, alla quale si chiede un resoconto degli obiettivi prefissati raggiunti e non raggiunti, delle abilità cognitive, delle potenzialità sviluppate e delle modalità relazionali. E’ importante accertarsi del fatto che la documentazione che lo accompagna sia completa, aggiornata ed ordinata in ogni sua sezione già dall’iniziale fase dell’accoglienza e che sia celere il passaggio della stessa alla nuova scuola.

Le informazioni relative all’alunno vengono raccolte attraverso:

- incontri e colloqui con i genitori e l’insegnante di sostegno o il referente H (dal 2° quad. – penultimo anno)⁸;
- in occasione delle attività e delle visite di orientamento (2° quadrimestre penultimo anno, 1° quad. – ultimo anno);
- fase dell’accoglienza (2° quad. – ultimo anno ciclo inferiore, 1° quad. primo anno ciclo superiore);
- trasmissione del fascicolo personale (fine ciclo scolastico).

⁷ Rif.: Legge 104/’92.

⁸ Quarto anno primaria, secondo anno secondaria di primo grado.

Accoglienza

L' accompagnamento dell'allievo nel nuovo ambiente scolastico deve seguire le sotto elencate fasi:

- visita d'istituto accompagnato dai genitori (2° quad. – penultimo anno /1° quad. – ultimo anno);
- incontro tra commissione H con insegnante di sostegno del ciclo inferiore e la famiglia per la presentazione dell'alunno (entro il 1° quad. dell'ultimo anno);
- preiscrizione presso l'istituto (gennaio);
- incontro tra i Consigli di classe, eventualmente esteso agli operatori dei servizi sociali e riabilitativi ed alla famiglia (2° quad. – ultimo anno ciclo inferiore);
- l'alunno insieme all'insegnante di sostegno o il docente tutor è accolto per alcune mattinate nella scuola di ciclo superiore e inserito in attività didattiche (entro il 2° quad. dell'ultimo anno). Il percorso di accoglienza dev'essere aperto anche a quegli allievi che non abbiano ancora preso una decisione definitiva riguardo alla loro iscrizione. Già nel 2° quad. del penultimo anno va data loro la possibilità di effettuare visite di orientamento accompagnati dall'insegnante di sostegno o dall'insegnante tutor di classe;
- convocazione del primo Consiglio di classe per presentare la situazione dell'allievo ai docenti di nuova nomina (primi giorni di settembre);
- inserimento in una classe prima* (vedi: accoglienza del mese di settembre in calce al paragrafo).

Analisi della situazione individuale

L'osservazione sistematica dell'allievo, per verificarne capacità e potenzialità in riferimento ai vari assi di sviluppo all'interno ed all'esterno del gruppo classe, dev'essere attuata per un periodo non inferiore alle sei settimane e curata da tutti gli insegnanti di classe, coordinata dal docente di sostegno e completata dai colloqui con l'équipe clinica e con la famiglia.

Successivamente, si passa alla stesura del PDF (ottobre): esso deve essere redatto "in via orientativa, alla fine della seconda e quarta elementare e aggiornato a conclusione della scuola materna, della scuola elementare, della scuola media"⁹ dall'unità multidisciplinare (sanitari), dai docenti curricolari e dagli insegnanti specializzati della scuola (ART. 4 104/92).

Atto successivo al PDF è la stesura del PEI che deve avvenire indicativamente entro il mese di novembre.

Attuazione dell'intervento didattico

L'attuazione dell'offerta formativa si articola attraverso due tipi di percorso:

- allievi in situazione di handicap con percorso curricolare uguale a quello della classe di appartenenza;
- allievi in situazione di handicap con percorsi educativi–didattici personalizzati e parzialmente o completamente differenziati con obiettivi individualizzati e contenuti riferiti alle potenzialità specifiche dell'alunno.

Ovviamente riguarda l'intero anno scolastico.

Valutazione

L'efficacia del PEI, sia in relazione agli obiettivi generali della scuola, sia in riferimento a quanto si è delineato nel PDF, va verificata e valutata periodicamente (costante monitoraggio).

Le forme di verifica e di valutazione e i tempi specifici devono essere definiti dal Consiglio di classe, secondo la normativa vigente¹⁰, il quale, comunque, ha l'onere di effettuare un primo bilancio degli obiettivi raggiunti alla conclusione di gennaio.

Qualora ne riscontrasse l'inefficacia, esso è tenuto ad apportare gli opportuni "aggiustamenti" entro il minor tempo possibile (con l'approvazione della famiglia).

La rilevazione globale degli apprendimenti la si effettua a conclusione dell'anno scolastico.

Orientamento

Dopo un percorso di due anni presso l'Istituto, il Consiglio di classe, in linea con le indicazioni presenti nel PEI, con la valutazione funzionale dell'alunno e con le sue aspettative per il proprio *progetto di vita*, effettua delle "ipotesi di orientamento" e propone le "visite orientative" (2° quad. secondo anno) per permettere al ragazzo e alla famiglia la conoscenza dell'offerta formativa nel territorio di appartenenza.

⁹ Per quanto riguarda l'istruzione dell'obbligo.

¹⁰ CM del 22/9/88 -n. 262.

Procede pertanto, sempre in accordo con i soggetti coinvolti, e i servizi sociali, a definire con la struttura scolastica oggetto di interesse, le modalità di attuazione del preinserimento¹¹ o *progetto-ponte* che va concretizzato nell'ultimo anno di scuola dell'obbligo (2° quad.).

*Accoglienza del mese di settembre

All'interno del medesimo progetto, vanno programmate le modalità di accoglienza del primo giorno di scuola. Il tutor deve prevedere un momento in cui egli o il coordinatore di classe, faccia la presentazione ai compagni dell'allievo diversamente abile, dell'insegnante di sostegno e, dove presente, dell'assistente educatore.

La presentazione dell'alunno dev'essere completa (dati anagrafici, biografici, clinici, funzionali) al fine di rendere consapevoli i ragazzi della condizione del loro compagno suggerendo, da subito, norme comportamentali/relazionali che eliminino la sua *"situazione di handicap"* (intesa come condizione sociale) e quindi ne favoriscano l'autonomia e l'integrazione nel gruppo classe.

Modalità operative in tal senso dovranno poi essere predisposte durante tutto l'arco dell'anno secondo gli obiettivi definiti nel PEI.

L'insegnante di sostegno e l'assistente educatore verranno presentati alla classe nei loro specifici ruoli istituzionali, enunciandone funzioni e competenze.

I tempi e i modi di presentazione dell'alunno, dell'insegnante di sostegno e dell'assistente educatore durante il primo giorno di scuola, saranno definiti dal Consiglio di classe, dopo una valutazione di "opportunità".

I *soggetti responsabili del progetto H*, ognuno con proprie competenze e ruoli, sono:

- il Dirigente Scolastico;
- il Collegio dei docenti;
- il Consiglio di Istituto;
- il Consiglio di classe;
- il gruppo di lavoro H;
- il referente H;
- il tutor;
- l'insegnante di sostegno;
- il referente H della cooperativa di servizi;
- l'educatore.

Il Dirigente Scolastico

Partecipa alle riunioni del Gruppo H, è messo al corrente dal referente H e dagli insegnanti di sostegno del percorso scolastico di ogni allievo in situazione di handicap ed è interpellato direttamente nel caso si presentino particolari difficoltà nell'attuazione dei progetti. Fornisce tempestivamente al Collegio dei docenti informazioni riguardo agli alunni in entrata ed è attivo nel favorire contatti e passaggio di informazioni tra le scuole e tra scuola e territorio.

Il Collegio dei docenti

È l'organismo che nel procedere all'approvazione del POF corredato dal *progetto H* d'Istituto, si assume l'incarico di verificare la realizzazione degli obiettivi in essi contenuti.

Il Consiglio d'Istituto

È chiamato ad approvare il preventivo di spesa collegato alla realizzazione del *progetto H* secondo quanto previsto nel POF.

Il Consiglio di classe

In presenza di allievi diversamente abili il Consiglio di classe dedica, ad ogni convocazione, uno spazio adeguato alla progettazione e verifica progressiva del PEI (15-30 minuti); in tale fase del lavoro può rendersi necessaria ed ammissibile la presenza del *referente H* della cooperativa, dell'educatore ed eventualmente, se richiesto, del *referente H* dell'istituto.

¹¹ Nell'incertezza opzionale, i preinserimenti possono essere anche più di uno.

Per esigenze particolari è possibile la richiesta al Dirigente Scolastico di convocazione di Consigli di classe straordinari.

Relativamente al PDF, al PEI ed al "*progetto di vita*" dell'alunno in situazione di handicap, il Consiglio ed ogni insegnante in merito alla sua disciplina, affiancati e supportati dall'insegnante di sostegno, prendono visione dei documenti sopra indicati riguardanti l'anno scolastico precedente (e della Diagnosi Funzionale) in modo da poter mettere in atto, già dalle prime settimane del nuovo anno, le strategie metodologiche necessarie ad un'osservazione iniziale attenta (test, lavori di gruppo, verifiche, colloqui) che consenta di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione del PDF e del PEI e dell'intero *progetto di vita*.

Il Consiglio di classe, come prevedono gli ART.4 e 5 del DPR 24/02/1994 deve partecipare con l'unità multidisciplinare (specialisti clinici) e gli insegnanti specializzati (docente di sostegno) alla stesura del PDF.

Allo stesso modo deve produrre, in collaborazione con i genitori (i quali lo devono approvare) e, ove presente, con l'operatore psico-pedagogico, il PEI.

Il Gruppo di lavoro H

Dev'essere composto dal Dirigente Scolastico, da rappresentanti degli insegnanti, degli operatori dei servizi, della famiglia, degli studenti, del personale ATA (ART. 15 Legge 104/92).

Propone il *progetto H* d'istituto che indica, in merito alle situazioni di handicap presenti nella scuola, gli interventi, i ruoli, i tempi, le modalità, gli strumenti e le risorse strutturali.

Le sue riunioni devono essere contemplate all'interno del Piano annuale delle attività (almeno tre volte all'anno) con il fine di programmare e valutare l'effettiva attuazione delle attività specifiche indicate nel POF e nel *progetto H* stesso e, insieme, di ridefinire quegli aspetti in essi contenuti che richiedano una revisione laddove non dimostrino l'efficacia prevista.

E' suo compito designare una persona che si faccia carico di verificare la presenza della documentazione necessaria relativa agli allievi in situazione di handicap (DF/PDF/PEI) sollecitando, qualora se ne rilevi la mancanza, le famiglie, le scuole di provenienza, l' UONPI in modo tale da poter consentire ai Consigli di classe di operare nelle condizioni adeguate.

Il referente H

Dovrebbe collaborare con il Dirigente Scolastico alla designazione degli insegnanti di sostegno e dei tutor da attribuire ai Consigli di Classe con ragazzi diversamente abili, tenendo conto delle garanzie di continuità che gli stessi possono dare.

Comunica al Dirigente Scolastico l'andamento dei progetti relativi agli alunni e verifica, su delega, la definizione da parte dei Consigli di Classe del PDF e del PEI nei tempi previsti.

Con il Capo D'Istituto supervisiona le attività di orientamento, le convenzioni e i progetti-ponte stipulati con le realtà scolastiche territoriali; se richiesto, mantiene i contatti con il *referente H* delle cooperative designate dall'ASL (che segue l'attività degli educatori) in modo da verificare l'efficacia della collaborazione stessa.

Il tutor individuale ed il tutor di classe

Le due figure, previste dall'ultima riforma scolastica, sono insegnanti interni al Consiglio di classe che devono dare la disponibilità a seguire tutti gli allievi del gruppo classe e quindi anche l'alunno diversamente abile, in tutto il loro percorso di studi al fine di garantire condizioni ottimali per la riuscita del progetto educativo.

Essi cioè devono:

- effettuare il "*tutoraggio*" degli alunni, prestando la "*relazione d'aiuto*";
- "*coordinare le attività educative e didattiche*";
- "*curare le relazioni con le famiglie*";
- "*orientare in ordine alle scelte delle attività facoltative*";
- "*curare la documentazione del percorso formativo compiuto da ciascun allievo con l'apporto degli altri docenti*".

L'insegnante di sostegno

Assegnato alla classe, lavora a stretto contatto con l'allievo in situazione di handicap e collabora, coordinando l'attività, con gli insegnanti del Consiglio di Classe, con il tutor e l'educatore, al fine di raggiungere le finalità e gli obiettivi didattico-educativi enunciati nel PEI ; si incontra singolarmente con ciascuna di queste figure per definire e verificare la sua stessa attuazione. Redige con gli operatori precedentemente descritti il PDF ed il PEI.

Il referente H della cooperativa

Collabora soprattutto con il *referente H* della scuola con il quale è in contatto per seguire complessivamente l'andamento delle attività secondo quanto è definito all'interno dei diversi PEI. Per tale motivo può partecipare, con l'educatore incaricato, ai Consigli di Classe ed agli incontri con la famiglia e con i servizi sociali.

L'educatore

Ad ogni alunno in situazione di handicap, per cui tale servizio sia previsto, è assegnato un educatore che lavora a stretto contatto con il Consiglio di Classe, con il tutor e l'insegnante di sostegno secondo i tempi indicati nelle attività previste dal Piano annuale. Può seguire specificamente l'allievo sia nelle attività del mattino che in quelle pomeridiane, a seconda delle indicazioni fornite nel PEI.

Normalmente tali attività consistono in un aiuto didattico, di socializzazione, di acquisizione di maggiore autonomia nel territorio (spostamenti con i mezzi di trasporto), di attuazione di progetti-ponte con altre scuole.

Fornisce, quindi, grazie al suo stretto contatto con l'allievo, indicazioni al Consiglio di classe utili per cogliere aspetti o problematiche che difficilmente si potrebbero rilevare e consentendo, di conseguenza, con il proprio contributo di poter operare al meglio.

Il personale ATA

Dovrebbe essere prevista la partecipazione del personale stesso a corsi di formazione organizzati dal CSA (Centro Servizi Amministrativi o ex Provveditorato Agli Studi) ed in funzione dell'assistenza alla persona diversamente abile.

E' utile individuare un referente che partecipi al *gruppo H* e possa così fungere da punto di riferimento per tutto il settore H.

13 – LA VALUTAZIONE

Oggetto della valutazione sono:

- I punti di partenza e di arrivo
- I processi
- Le difficoltà riscontrate e gli interventi compensativi attuati
- I livelli di sviluppo (percettivo, motorio, logico, comunicativo, relazionale)
- I quadri di conoscenza e abilità - La disponibilità ad apprendere
- La maturazione dell'identità e dell'autonomia.

In particolare la **SCUOLA DELL'INFANZIA** utilizza lo strumento della verifica in tre fasi:

1) INIZIALE

Per cogliere le prime osservazioni sui bambini in ingresso nell'ambito sensoriale, linguistico, motorio, cognitivo, affettivo.

2) IN ITINERE

a) *Giornaliera*: per conoscere l'interesse, la motivazione e l'agire del bambino alla proposta didattica;

b) *Periodica*: al termine delle unità di apprendimento al fine di registrare i progressi personali

Attraverso:

- Osservazione sistematica del comportamento e delle risposte verbali e non dei bambini durante il gioco spontaneo e l'attività guidata e organizzata.
- Rilevazioni sulla coerenza delle risposte a consegne precise.
- Analisi delle rappresentazioni grafiche, delle modifiche, delle ipotesi, delle idee iniziali del bambino e dell'evolversi delle dinamiche comportamentali di ognuno.

3) FINALE

- Verranno evidenziate le competenze maturate rispetto ai campi d'esperienza, attraverso la scheda personale, predisposta dal team docente per ciascun bambino (3 – 4 – 5 anni). Tale scheda verrà presentata ai genitori durante il colloquio individuale di fine anno e quella riferita ai bambini di 5 anni costituirà elemento di informazione e di passaggio alla Scuola Primaria.

LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI NELLA SCUOLA PRIMARIA

La Commissione di scuola primaria, appositamente costituita con il compito di definire modalità condivise di valutazione, ha stabilito quanto segue:

- 1) per quanto riguarda le prove oggettive, la misurazione-valutazione avverrà in decimi, dal 4 al 10, secondo i valori riportati nella tabella qui sotto allegata:

VOTO IN DECIMI	GIUDIZIO SINTETICO	PERCENTUALE DI CORRETTEZZA	DESCRITTORI DEL GIUDIZIO ANALITICO
4	Gravemente insufficiente	Da 0 a 44 %	<ul style="list-style-type: none"> - competenze e conoscenze minime, frammentarie e carenti; - esposizione gravemente lacunosa e disorganica; - applicazione e studio scarsi e inadeguati, soprattutto nelle discipline di ricerca;
5	Insufficiente	45 % a 59%	<ul style="list-style-type: none"> - conoscenze insicure e superficiali; - competenze e abilità incerte; - esposizione difficoltosa; - studio alterno, discontinuo e/o inadeguato;
6	Sufficiente	60% a 72%	<ul style="list-style-type: none"> - conoscenze e competenze di base; - esposizione accettabile per chiarezza e organicità; - studio superficiale e/o difficoltoso;

7	Buono	73% a 83%	<ul style="list-style-type: none"> - conoscenze discretamente organiche e sicure; - esposizione abbastanza chiara ed esauriente; - studio ed impegno adeguati, ma non completi;
8	Distinto	84% a 93%	<ul style="list-style-type: none"> - conoscenze e competenze valide; - esposizione pertinente e buon uso dei linguaggi specifici; - studio e impegno costanti e adeguati;
9	Ottimo	94% a 97%	<ul style="list-style-type: none"> - conoscenze ampie ed approfondite; - sicurezza, organicità e precisione espositiva; - studio ed impegno apprezzabili;
10	Livello di eccellenza	98% a 100%	<ul style="list-style-type: none"> - preparazione completa ed approfondita; - padronanza dell'esposizione e dei linguaggi; - studio ed impegno lodevoli.

- 2) Sulle verifiche oggettive verrà indicato il voto. Si utilizzerà il mezzo voto come stimolo per l'alunno per il raggiungimento del livello superiore; non si useranno, invece, "+" e "-". Facoltativamente sarà possibile aggiungere, accanto al voto, un giudizio verbale e/o aggettivi.
- 3) Sul registro si riporteranno i voti e non le percentuali di correttezza, che resteranno ad uso esclusivo degli insegnanti.
- 4) Nelle prove conclusive di un periodo di lavoro (prove standardizzate) si applicheranno i criteri di attribuzione delle percentuali previste dalle stesse, che verranno poi tradotte in voto. Esse, pertanto, verranno valutate con il voto decimale.
Per le prove in itinere o le esercitazioni quotidiane, sui quaderni, potranno essere utilizzati i voti o modalità alternative, come i giudizi verbali o altri simboli grafici (ad. esempio gli emoticons per gli alunni più piccoli), volte sempre al rinforzo e allo stimolo al miglioramento.
- 5) Nelle interrogazioni e nelle discipline in cui non sono previste verifiche scritte si utilizzerà il voto, tenendo conto delle seguenti voci:
 1. *conoscenze dei contenuti;*
 2. *attinenza all'argomento;*
 3. *chiarezza espositiva;*
 4. *utilizzo del linguaggio specifico;*
 5. *collegamento tra le varie conoscenze.*
- 6) Sui registri si annoteranno anche le osservazioni in itinere sugli obiettivi trasversali per rilevare indicatori quali l'impegno, la costanza nel lavoro, la partecipazione... di cui si terrà conto nell'attribuzione dei voti sul documento di valutazione.
- 7) La valutazione quadrimestrale non sarà la pura media aritmetica dei voti, ma terrà conto anche di altre variabili, quali l'andamento del profitto nel periodo considerato, i miglioramenti ottenuti rispetto al punto di partenza e alle potenzialità individuali, l'impegno, la costanza...

LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI NELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

CORRISPONDENZA PUNTEGGI-GIUDIZIO-VOTO IN DECIMI-OBIETTIVI

PUNTEGGI %	GIUDIZIO SINTETICO	VOTO IN DECIMI	DESCRITTORI OBIETTIVI
0 - 44	Gravemente Insufficiente	4	non raggiunto
45 - 54	Non Sufficiente	5	
55 - 59	Quasi Sufficiente	5½	parzialmente raggiunto
60 - 64	Sufficiente	6	
65 - 69	Sufficiente Buono	6½	complessivamente raggiunto
70 - 74	Buono	7	
75 - 79	Buono/Distinto	7½	raggiunto
80 - 84	Distinto	8	
85 - 89	Più che Distinto	8½	
90 - 95	Ottimo	9	completamente raggiunto
96 - 100	Ottimo (Eccellenza)	10	

14 - RAPPORTI SCUOLA - FAMIGLIA

I rapporti Scuola – famiglia si articolano secondo le seguenti modalità:

1 – Assemblee di classe:

Offrono alle famiglie costanti opportunità di incontro – confronto con la scuola, non solo a livello personale (singola famiglia per il singolo alunno), ma anche a livello della classe nella considerazione della dimensione “comunitaria” della vita scolastica.

2 - Colloqui individuali:

Nella *Scuola dell'Infanzia e Primaria* si svolgeranno alla presenza del team - docente.

Oltre ai due incontri già programmati destinati ai colloqui individuali, sarà possibile, in caso di necessità, richiedere ulteriori colloqui, sia da parte dei genitori, sia da parte dei docenti.

In questi casi il colloquio non potrà mai essere fissato o accettato durante l'orario delle lezioni, ma concordato secondo le disponibilità di entrambe le componenti.

Nella *Scuola Secondaria di 1° Grado* i colloqui individuali sono fissati a cadenza mensile secondo un calendario prestabilito.

Si tengono, nel corso dell'anno, due sessioni pomeridiane di colloqui quadrimestrali con la presenza in contemporanea di tutti i docenti.

I rapporti Scuola – famiglia sono coadiuvati dai *Comitati genitori*, regolati da un proprio Statuto.

15 – PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITÀ E REGOLAMENTO D'ISTITUTO

L'Istituto Comprensivo di Rovetta ha costituito, nell'anno scolastico 2009/2010, un gruppo di lavoro e di confronto per approfondire i principi educativi che sostengono e danno significato a tutte le attività didattiche proposte nell'Istituto stesso.

Questo gruppo di lavoro ha elaborato, in collaborazione con le famiglie e gli alunni, un PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITÀ accompagnato dal REGOLAMENTO D'ISTITUTO

visionabili ai seguenti link:

[http://www.scuolerovetta.it/informazioni/patto_educativo Primaria.doc](http://www.scuolerovetta.it/informazioni/patto_educativo_Primary.doc)

[http://www.scuolerovetta.it/informazioni/patto_educativo Secondaria.doc](http://www.scuolerovetta.it/informazioni/patto_educativo_Secondaria.doc)

16 - PROGETTO SICUREZZA

Nel corso del corrente anno scolastico si estenderanno le ottemperanze dei disposti del D.L.vo 81/2008 e s.m.i., in particolare:

1. Continueranno i sopralluoghi in tutti i plessi con “audit” finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza e tutela della salute per tutto il personale docente e non docente e di tutta la popolazione scolastica.
2. Si provvederà alla elaborazione o all'aggiornamento del documento di valutazione dei rischi.
3. Si ripeterà un incontro di informazione e formazione dei lavoratori.
4. Verranno ripetute due prove pratiche di evacuazione in tutti i plessi scolastici, di cui uno con la presenza del R.S.P.P. che procederà alla verifica dei tempi ed alla redazione del verbale, analizzando nel contempo eventuali comportamenti o situazioni anomale.
5. Per i plessi dell'Infanzia si effettueranno prove pratiche di evacuazione dalle aule, dai laboratori e dalla mensa.

17 – TI ASCOLTO

Servizio di consulenza psico-pedagogica per genitori

Cos'è?

Un servizio di consulenza ai genitori sui temi educativi. Viene gestito da uno psico-pedagogista che è a disposizione per discutere ed approfondire i problemi che quotidianamente i genitori si trovano ad affrontare: partendo dalle difficoltà più direttamente legate alla scuola fino a tutte le questioni educative dal rapporto coi propri figli.

Il servizio, offerto dai comuni della zona è gratuito.

A chi si rivolge?

A tutti i genitori con figli che frequentano le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado dei comuni della zona.

Dove?

Il servizio è attivato all'interno delle scuole medie di Rovetta e Castione della Presolana.

Come si accede?

L'accesso al servizio avviene nei seguenti modi:

- prenotando telefonicamente un appuntamento per il giorno di presenza o presentandosi direttamente
- telefonando all'operatore è possibile prenotare un appuntamento anche al di fuori della giornate fisse riportate nel volantino pubblicato sul nostro sito.

Si può accedere singolarmente, in coppia e anche in piccolo gruppo.

Per visionare orari e modalità di utenza aggiornati all'anno in corso fare riferimento al seguente link:

http://www.scuolerovetta.it/comitato_genitori/sportello_tiascolto.htm